

La lettera di **Giangiaco** Schiavi

RILANCIARE IL TESORO IDROSCALO IL REBUS DEL «SALVA MILANO»

Vengo da un tour all'Idroscalo. Per la mia generazione è stato come avere il mare in casa, oggi è una riserva sportiva per bambini e ragazzi. Si può praticare canoa, canottaggio, vela, nuoto in acque libere in corsia dedicata, kayak, tennis, equitazione, rugby, surf e wake, eccetera. Manca un anno alle Olimpiadi ma pochi ricordano questo tesoro un po' malmesso che abbiamo in casa. Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ha detto che sarebbe ideale come Parco olimpico, ma non è il caso di ricordarsene visto che fra pochi mesi saremo al centro del mondo?

Giorgio Fabbretti

Sull'Idroscalo (un po' malmesso, vero) si sono infranti negli anni sogni e progetti. Per fortuna è rimasta la passione dei volontari del rugby e c'è l'impegno degli irriducibili della canoa (i Mondiali sono in arrivo in agosto). Un posto così merita di diventare parco olimpico, e permanente. Lo sognava Cesare Cadeo quando con la delega della Provincia riuscì a creare anche un giardino dell'arte dedicato ai bambini e alla famiglie. Oggi le chiavi del futuro sono in mano alla Città metropolitana che per unanime ammissione rimane un gigante imbrigliato in mille invisibili lacci. Ma con la linea 4 a Linate e la pista ciclabile in arrivo l'Idroscalo è ancora più accessibile e importante per la sua funzione

sportiva, ricreativa e culturale. Una Fondazione, già annunciata, può rilanciarlo alla grande.

In relazione alla lettera di Giuseppe Vasta e alla risposta pubblicate sul Corriere, segnalo che la legge 1150/42 prevedeva addirittura che prima che i privati potessero chiedere la Licenza edilizia il Comune oltre al Prg avesse redatto e approvato un Piano particolareggiato. Una procedura che per Calza Bini, segretario del sindacato Fascista degli architetti e presidente Inu, avrebbe aperto una lucrosa occasione di incarichi pubblici alla Corporazione, ma anche un assetto ordinato alle città. Persino il fascismo non si fidava della capacità di farlo da parte degli architetti incaricati dalle proprietà fondiario-immobiliari private.

Sergio Brenna

Che sia un urbanista del Politecnico a non fidarsi dei suoi colleghi è quasi curioso, ma lei aveva già posto la questione su Arcipelago Milano: esiste il giusto in edilizia? Su questo pesa il «Salva Milano» con la discussione in corso. Per noi vale il fatto che al posto di un box non può sorgere un grattacielo. Stop.

gschiavi@rcs.it



Peso: 16%